

# La Fim tratta con l'Asap «Giallo» per una nota Cisl

Le aziende dell'Eni hanno fissato i negoziati anche con i chimici - Proclamano altre otto ore di sciopero articolato dei metalmeccanici - La questione della scala mobile

ROMA — È cominciata una settimana di lotte ma anche di prime trattative per i contratti. Di lotte articolate, dopo gli scioperi di categoria e nazionali, per scongiurare il rifiuto pregiudiziale della Confindustria a iniziare il confronto negoziale: come i tessili, anche i metalmeccanici hanno deciso (a conclusione del direttivo di ieri) un nuovo pacchetto di 8 ore di sciopero fabbrica per fabbrica. Settimana di negoziati veri e propri con quelle organizzazioni imprenditoriali che hanno preso le distanze dal disegno di rinviare della Confindustria: da tempo è fissato per giovedì il primo «faccia a faccia» tra la Confindustria e i sindacati dei braccianti, anche se ad inaugurare le trattative sarà domani l'Asap, con la Fim, mentre con i chimici l'appuntamento per giovedì 17 giugno.

C'è un'altra novità, che sancisce un positivo rapporto tra i sindacati e una parte almeno delle organizzazioni dei tecnici e dei quadri. Proprio ieri le segreterie dei sindacati di categoria dei metalmeccanici, dei chimici, dei tessili e degli edili hanno confermato di assumere l'insieme degli orientamenti indicati dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil sulle soluzioni contrattuali per i problemi di queste figure professionali. I punti che restano controversi saranno affrontati in appositi incontri.

La linea contrattuale del sindacato, dunque, si presenta sempre più unificante, oltre che coerente con l'obiettivo di contenere l'inflazione ma in modo da difendere il salario reale e la partecipazione agli aumenti di produttività. «Non c'è quindi, che da entrare nel merito dei contratti e confrontare e verificare le cifre», ha detto Luigi Borroni nella relazione al direttivo della FLM. È la richiesta di corrette relazioni sindacali che la Confindustria, però, rifiuta «per forzare le cose e dare sostegno alla decisione di una nota di lavoro predisposta dagli uffici confederali, nota che — si afferma — non ha costituito né la base della discussione svolta nei segreterie né, tantomeno, delle conclusioni cui essa è approdata». Ma l'esperienza dello scorso anno induce a diffidare di elaborazioni di uffici studi e di... fughe di notizie.

# La crisi dell'auto: come cambiano fabbrica e mercato / 3

MILANO — L'aneddoto viene raccontato pressappoco così. Quando la Fiat e la Peugeot sono arrivate alla fase conclusiva della trattativa per la produzione di un motore da 1.000 cc in un milione di esemplari l'anno, Mitterrand, allora già eletto presidente dei francesi, avrebbe chiamato Lav. Agnelli, presidente della Fiat, per dirgli: «Caro avvocato, l'accordo fra la sua azienda e la Peugeot si fa solo ad una condizione: che i motori siano prodotti equamente in Francia e in Italia».

## Una ristrutturazione guidata e sostenuta ovunque dallo Stato

Negli anni 70 l'industria automobilistica si è andata attrezzando contro la crisi - L'intervento pubblico - Il caso italiano

Come molte indiscrezioni che girano negli ambienti giornalisti sicuramente anche questa contiene solo una parte di verità, ma ha il pregio di essere verosimile. Da anni in Francia la politica del settore automobilistico è fatta dello Stato e dal potere pubblico, impegnato in un ruolo dinamico e attivo. Il successo dell'industria automobilistica francese negli anni in cui la crisi ha messo in difficoltà gran parte dei concorrenti si spiega anche così, in Italia è stata la Fiat, per la sua posizione di azienda leader, a determinare buona parte delle scelte che si fanno in questo settore, a condizione «dirigere» la politica del governo.

«L'intervento pubblico a sostegno dell'auto, in Italia e soprattutto nel resto del mondo, è tutt'altro che un'eccezione. Il settore riveste troppa importanza per non richiamare le responsabilità e l'impegno anche del governo più conservatore e liberista. Il presidente USA Reagan e la signora Thatcher non fanno eccezione. Gli interventi a sostegno dell'industria si sono intensificati negli ultimi quindici anni, proprio al nascere delle prime difficoltà e di quella crisi strutturale che, con fasi alterne, ha attraversato il settore dagli anni 70 ai nostri giorni».

«In Europa e negli USA — per non parlare del Giappone dove c'è una sorta di simbiosi fra industria automobilistica e politica statale — molti Stati si sono fatti padroni sia per dirigere un processo di ristrutturazione sia per salvare le aziende in difficoltà. La Francia controlla la Renault e nel programma di Mitterrand è prevista una partecipazione al 35% anche nella Peugeot. All'estero il capitale pubblico francese è presente nell'American Motors e nella Volvo».

Nella Germania Federale lo Stato è il governo regionale della Bassa Sassonia possiede il 40% della Volkswagen, il maggior produttore nazionale. Negli USA non si è esitato un momento quando si è trattato di salvare con il danaro pubblico la Chrysler dalla catastrofe. Oltre allo Stato padrone c'è anche lo Stato autore o lo stato programmatore. Tutta la politica italiana degli anni 60 è ispirata alla logica protezionistica. In Francia si è passati dalla politica protezionistica degli anni 60, grazie alla quale si è anche impedito l'intervento diretto del capitale americano della Ford e della General Motors, ad un ruolo decisamente attivo negli anni 70, favorendo la fusione della

«Ci sono almeno duemila miliardi a disposizione subito fra fondi per la ricerca e investimenti all'estero; sarà possibile aggiungere altri 4.000 miliardi a breve sotto forma di credito agevolato, non appena saranno varate le disposizioni necessarie a sbloccare i fondi presso le banche».

Di certo ci sono a disposizione entro l'estate solo 350 dei primi 500 miliardi del fondo per la ricerca (e già la fila dei richiedenti sembra essere piuttosto folta e non certo selezionata), mentre gli investimenti della Fiat nell'Alfa sono ben lontani dai livelli richiesti. E invece proprio sul fronte della ricerca e delle nuove tecnologie, sul prodotto come sul processo produttivo, che si gioca il futuro e il posto della nostra industria, oltre che la possibilità di conservare o conquistare posizioni in settori — come quello dei componenti o dell'automazione — dove più alto è il valore aggiunto, dove possibili sono investimenti di mano d'opera di un'industria matura ad una emergente.

La maggiore industria americana, la General Motors, ha destinato una bella fetta dei 34 mila miliardi di lire destinati nel quinquennio 80/85 ai suoi investimenti negli USA alla ricerca per il risparmio energetico e ha in programma di costruire entro l'84 in Brasile il nuovo motore ad alcool e benzina; i giapponesi hanno già disegnato una vettura con il computer a bordo per controllare tutte le funzioni e programmare il nuovo impianto elettrico unificare a fibre ottiche. L'industria italiana invece è in ritardo su questi programmi almeno di cinque dieci anni.

Bianca Mazzoni  
(continua)

## Contratto sanità: oggi si vara la bozza unitaria

ROMA — Oggi il direttivo unitario della Federazione della Sanità Cgil, Cisl e Uil licenzierà la bozza di piattaforma contrattuale del settore. È un'altra tappa importante raggiunta nel difficile e faticoso cammino che per mesi ha impegnato le organizzazioni di categoria, coinvolgendo nel dibattito, e a più riprese, anche le segreterie confederali. Ma finalmente la bozza unitaria è pronta e potrà passare subito all'esame delle assemblee dei lavoratori e degli organismi dirigenti periferici per la definitiva messa a punto. Una «campagna» che dovrà richiedere — a giudizio della Funzione pubblica Cgil — non più di un mese, si da poter entrare prima delle vacanze estive nel vivo delle trattative con il governo.



## Per la terza volta a Roma gli operai Ace di Sulmona

Trecento operai minacciati dalla cassa integrazione - Il sottosegretario Rebecchini non si presenta all'incontro al ministero

ROMA — Si è svolto ieri al ministero del Lavoro, il terzo incontro tra il governo, sindacato e la multinazionale tedesca Siemens per la vertenza ACE di Sulmona. L'ACE, un'azienda che occupa 650 operai e che produce materiale elettronico, vede seriamente minacciato il posto di lavoro per circa 300 dei suoi dipendenti. La cassa integrazione è infatti prevista dal piano di riconversione che la Siemens ha intenzione di mettere in atto, ma del quale non ha ancora parlato in tutti i suoi punti. All'ACE di Sulmona, infatti, gli operai temono che la cassa integrazione non sia che il primo atto del graduale smantellamento dell'azienda.

L'incontro di ieri al ministero del Lavoro era stato preceduto, nei mesi scorsi, da altri due incontri nei quali la multinazionale tedesca aveva presentato un programma che lo stesso governo definì inaccettabile. Già da mattino di ieri una rappresentanza di operai ACE aveva organizzato un presidio davanti al ministero. Muniti di cartelli e di striscioni, gli operai hanno manifestato la loro rabbia nei confronti dell'ambiguo atteggiamento della Siemens e, chiamando in causa direttamente il governo per l'estrema lentezza con la quale procede la vertenza. Dopo ore di presidio l'amara sorpresa: il sottosegretario del ministero del Lavoro, Di Giesi il democristiano Rebecchini, che doveva presenziare all'incontro della serata non si è presentato, c'è chi giura che fosse andato, per il per il suo partito, a Sulmona a raggranellare qualche voto.

Dal nostro inviato

LIPARI — Il «progetto Eolie», per l'autonomia energetica ed idrica dell'arcipelago delle sette isole a Nord della Sicilia, è cominciato ieri. Presso la sede del Comune di Lipari è stata infatti firmata una intesa di collaborazione fra Enel, Agip e Ente minerario siciliano per svolgere una campagna di esplorazione mineraria nell'isola di Vulcano, la cui struttura geologica si presenta particolarmente favorevole alla ricerca di fluidi geotermici ad alta temperatura.

Il vapore e l'acqua calda estratti dal sottosuolo vulcanico dell'isola serviranno per la produzione di energia elettrica (andranno infatti ad alimentare una centrale da 5 mw) ed anche per ottenere acqua potabile da un impianto di dissalazione. L'accordo firmato a Lipari prevede una netta divisione di compiti: l'Agip dovrà svolgere la campagna di esplorazione con l'impegno della propria tecnologia mineraria, mentre l'Enel costruirà la centrale elettrica e poserà i cavi di alimentazione per trasportare l'energia prodotta da Vulcano alle altre due isole maggiori dell'arcipelago (Lipari e Salina). Le isole minori (Panarea, Stromboli,

## Energia dai vulcani: intesa a Lipari tra Enel-Agip

Alliudi e Filicudi) saranno, invece, alimentate per il loro fabbisogno energetico da impianti solari fotovoltaici ed eolici, uno dei quali, ad Alliudi, è già in corso di realizzazione.

Alla firma dell'accordo, ieri, erano presenti, fra gli altri, i presidenti dell'Enel, Corbellini e dell'Agip, Cimino. Per l'Agip — ha sottolineato l'ingegnere Cimino — si tratta di un felice ritorno in queste isole, fu infatti Enrico Mattei negli anni cinquanta a volere che Vulcano allora praticamente disabitata e senza prospettive pratiche di utilizzo delle sue risorse geotermiche, diventasse un laboratorio di ricerca e sperimentazione scientifico-tecnologica. Studiosi ingegneri arrivarono allora a Vulcano e fra il '51 e il '53 furono perforati dei pozzi. Ma poi l'impresa venne abbandonata.

Oggi, sotto l'impulso dei bisogni energetici, ma con molto ritardo, l'idea pionieristica di Mattei viene ripresa e integrata con le tecnologie e le potenzialità che nel corso del trentennio passato si sono grandemente accresciute.

Ino Iselli

## Borsa: senza conseguenze i timori di insolvenze

Clima di preoccupazione dopo il discorso di Ciampi che non fa intravedere rallentamenti della stretta creditizia

MILANO — La temuta liquidazione dei saldi debitori, che ogni fine mese coinvolge intermediari di Borsa e banche, si è conclusa ieri mattina senza esiti traumatici, malgrado i forti timori della vigilia circa pericolo di insolvenze. Le voci che sono circolate nei giorni scorsi si riferivano tra l'altro alla difficoltà di affrontare il saldo da parte di una finanziaria non milanese, esposta per 50 miliardi. La situazione è stata evidentemente tamponata e la resa dei conti ulteriormente procrastinata, come avviene del resto per ancora non poche posizioni a rapporto che si trascinano dal crack della scorsa estate. La situazione tecnica che tutti aspettavano di veder decantare,

e l'attesa della relazione che avrebbe pronunciato Ciampi in mattinata, hanno indotto gli operatori a una estrema prudenza. Gli scambi sono risultati estremamente rarefatti, mentre il listino è lievemente migliorato (0,44%). Tuttavia le notizie di agenzia che a mano a mano giungevano in piazza degli Affari, sulla relazione di Ciampi, non hanno potuto che confermare o accentuare il clima di forte preoccupazione e pessimismo che da diversi mesi è ormai di stanza nel palazzaccio. Queste almeno le prime reazioni degli agenti di cambio al discorso del governatore. Nessun spiraglio poteva trovarsi nelle sue parole circa un

# Apertura di stagione moda estate 1982

## 20% DI SCONTO

### su tutto l'abbigliamento esterno donna.

EFFETTUATA COMUNICAZIONE AI SENSI DELLA LEGGE N.80

# SOLO IN QUESTI GIORNI:

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO
31	1	2	3	4	5
MAGGIO	GIUGNO	GIUGNO	GIUGNO	GIUGNO	GIUGNO

# upim

### Aperta l'assemblea operaia del Pci dell'Emilia

CARPI (Modena) — «Unire tutte le forze del lavoro per far avanzare il cambiamento. Con questo slogan e in preparazione di una conferenza nazionale di Torino sui problemi del lavoro, la segreteria del Pci dell'Emilia-Romagna ha organizzato ieri a Carpi l'assemblea regionale degli operai, impiegati e tecnici comunisti, cui ha partecipato il compagno Pietro Ingrao. Tra gli altri è intervenuto il presidente della giunta regionale, Lanfranco Turci, che ha rilevato come uno dei motivi più ricorrenti del dibattito tra i lavoratori comunisti sia rappresentato dal modo in cui potranno essere seguiti i processi di ristrutturazione e trasformazione tecnologica. «C'è un approccio nuovo a questi problemi — ha detto il compagno Turci — un approccio preoccupato ma attento e meno ideologico di quello del passato. Anche per questo emergono oggi alcune esigenze fondamentali: quella di un salto di qualità sul tema della democrazia economica e industriale, quella di un nuovo rapporto tra operai, tecnici e quadri».